



*Autorità di bacino del fiume Po*

# Sostenibilità Organizzativa ed Economica della Difesa del Suolo



## ESITI DEI LAVORI

**Parma, dicembre 2006**

# INDICE

---



<b>1. Introduzione</b>	<b>pag. 3</b>
<b>2. Lo scenario e l'impostazione dei lavori</b>	<b>pag. 4</b>
<b>3. I Gruppi e gli esiti dei lavori</b>	<b>pag. 5</b>
Gruppo 1. "Valorizzazione delle esperienze locali"	pag. 5
Gruppo 2. "Verso un sistema solidale e integrato"	pag. 9
Gruppo 3. "Valore e costo del servizio Difesa del Suolo"	pag. 13
Gruppo 4. "Strumenti assicurativi e fondi di solidarietà"	pag. 16
<b>4. Piano d'azione</b>	<b>pag. 20</b>
<b>5. Appendice</b>	<b>pag. 22</b>
Il metodo "S.I.N.T.E.S.I. per Innovare"	pag. 22
Note organizzative dei lavori	pag. 24
Programma dei lavori del 22-23 giugno 2006	pag. 25
Note sulla partecipazione: Soggetti ed Enti	pag. 26

# 1. Introduzione



Il presente documento sintetizza i passi salienti del lavoro di approfondimento, promosso dall'Autorità di Bacino del fiume Po nell'anno 2006, sul tema della **Difesa del Suolo**.

La scelta dell'Ente è stata quella di sviluppare ulteriormente la tematica, attraverso il coinvolgimento di tutti gli Enti e i Soggetti protagonisti. In particolare la sfida è stata rivolta all'individuazione di strategie in grado di orientare cambiamenti nell'attuale sistema della Difesa del Suolo in relazione alle nuove politiche comunitarie e ai nuovi riferimenti normativi nazionali: per questa ragione il titolo dei lavori cita la *Sostenibilità Organizzativa ed Economica*.

Il lavoro, avviato all'inizio del 2006 internamente all'Autorità di Bacino, ha visto coinvolti a partire dal mese di aprile in specifiche Sessioni di lavoro (Vedere Appendice sul metodo), più di 30 Enti (Regioni, Province, Comuni, Enti regionali, Università, Associazioni, Società private...).

Il presente documento sintetizza i principali risultati del lavoro svolto ed in particolare contiene:

- **il contesto di riferimento dei lavori svolti: lo scenario e l'impostazione dei lavori;**
- **gli esiti dei lavori dei diversi gruppi tematici che hanno operato.** Sulla base della complessità dei diversi temi, i gruppi hanno raggiunto livelli differenti di approfondimento; in alcuni casi i momenti di confronto, analisi e sviluppo stanno proseguendo in sessioni ristrette di lavoro;
- **la Sintesi delle principali strategie (piano d'azione), individuate per i diversi temi trattati e di indirizzo per le attività future dei gruppi.**

Ad integrazione e completamento del documento, è stata inserita un'appendice di approfondimento sul **Metodo**, sulle **Note Organizzative** dei lavori e sulla **Partecipazione all'iniziativa da parte dei Soggetti esterni**.

## 2. Lo scenario e l'impostazione dei lavori



### La sostenibilità organizzativa e economica della difesa del suolo

La missione affidata all'Autorità di bacino del Po comprende la promozione di un sistema tecnico ed istituzionale integrato a livello di bacino idrografico, in grado di conseguire in modo efficace ed efficiente gli obiettivi di conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche sociali, economiche e ambientali del territorio interessato.

La situazione contingente in cui si andrà ad operare, particolarmente complessa e critica dal punto di vista economico e delle disponibilità finanziarie disponibili nel breve e medio periodo, comporta la necessità di intervenire con intelligenza e determinazione sui fattori organizzativi, sulle reti di costruzione del consenso, sulla convergenza di attenzione e risorse attorno a obiettivi condivisi, sulla innovazione delle procedure valutative e decisionali, sulla qualità tecnica e sulla consapevolezza sociale dei progetti messi in campo, per poter migliorare significativamente il rendimento sociale della azione di governo del territorio e, con ciò, la sua legittimazione.

Sono queste le ragioni che hanno dato avvio al percorso di confronto su queste problematiche complesse e per individuare soluzioni e strategie condivise con i diversi soggetti istituzionali che operano nel bacino del fiume Po, attraverso un metodo di lavoro innovativo descritto in appendice.

La fase di istruttoria dei lavori, che si è svolta lo scorso aprile, ha consentito di individuare i temi e le sfide da trattare durante l'incontro previsto per i giorni 22-23 giugno 2006 a Parma, e precisamente:

1. **La valorizzazione delle esperienze locali:** modelli organizzativi per l'integrazione del livello locale con il livello globale al fine di migliorare l'autosostenibilità del sistema di sicurezza territoriale e di qualità ambientale;
2. **Verso un sistema solidale e integrato:** individuazione di modelli per l'applicazione di strumenti perequativi per l'integrazione del sistema;
3. **Il valore e costo dei servizi:** carta dei servizi e copertura dei costi del sistema. Tariffe e servizi. Bilancio del sistema. Interventi per migliorare l'efficacia e l'efficienza.
4. **Gli strumenti assicurativi e fondi di solidarietà:** calcolo e valutazione del rischio. Strumenti di finanziamento per interventi di prevenzione e ripristino (indennizzi).

### 3. I Gruppi e gli esiti dei lavori



#### Gruppo 1. "Valorizzazione delle esperienze locali"

##### Premessa

All'interno del più ampio tema della "Sostenibilità organizzativa ed economica della difesa del suolo", il primo gruppo di lavoro si è concentrato sul seguente aspetto: come **valorizzare le esperienze locali, per fare emergere modelli organizzativi capaci di migliorare l'auto-sostenibilità del sistema di sicurezza territoriale e di qualità ambientale**, con particolare riferimento alla gestione dei processi di condivisione delle decisioni in merito alla riqualificazione e alla manutenzione territoriale.

L'approccio a questo tema si deve basare sulla consapevolezza che:

1. occorre "fare *governance*" e questa richiede:
  - conoscenza e valorizzazione di reti di relazioni "virtuose" tra attori che agiscono nei diversi sistemi territoriali rispetto a strategie condivise;
  - co-regia di tali reti per garantire la coerenza delle iniziative locali rispetto ad una strategia condivisa a scala di bacino;
  - accompagnamento dei processi decisionali per assicurare il reale raggiungimento degli obiettivi;
2. l'efficacia degli esiti della governance è strettamente correlata a processi locali che generino progetti di sviluppo durevole, ampiamente condivisi e riconosciuti come tali.

Nel corso del primo incontro di orientamento, i partecipanti avevano sintetizzato la "sfida" in questi termini: "*Come valorizzare i progetti di sviluppo locale delle comunità fluviali, all'interno di una visione strategica condivisa di riqualificazione del bacino, attivando/accompagnando/governando processi che permettano di produrre decisioni/visioni di futuro condivise?*"

##### Prima parte: presentazione delle esperienze

Nella fase iniziale dei lavori alcuni partecipanti hanno brevemente presentato le proprie realtà ed esperienze.

Le esperienze presentate sono:

- |                       |   |
|-----------------------|---|
| 1. Ettore Fanfani     | Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana |
| 2. Ippolito Ostellino | Parco fluviale del Po tratto Torinese       |
| 3. Paolo Derchi       | Comunità Montana valli Stura Orba           |
| 4. Ettore Bonalberti  | SCARL Navigli                               |

5. Valeria di Marcantonio ASSOT
6. Federico Radice Fossati AGRISOCCORSO
7. Mariella Borasio Istituto GORA

Oltre ad una maggiore conoscenza reciproca, ciò ha consentito di desumere informazioni utili alla prosecuzione dei lavori, quali:

- caratteristiche delle strutture organizzative esistenti e del loro funzionamento;
- risorse finanziarie disponibili;
- relazioni (istituzionali e non) già instaurate con altri attori;
- competenze presenti e necessarie;
- prospettive di espansione, ampliamento del campo di attività;
- possibilità di diffusione delle esperienze presentate in altre realtà territoriali;

Numerosi gli spunti emersi già in questa prima fase:

- la consapevolezza che il punto di forza delle proprie realtà è la conoscenza del territorio, declinata nelle sue molteplici accezioni (pratica, storica, culturale, degli attori, delle risorse, ecc.);
- l'assenza di un quadro normativo/pianificatorio di riferimento univoco (es. differenze fra le Regioni);
- la difficoltà a coinvolgere gli Enti territoriali (Comuni);
- l'importanza di coinvolgere il privato e coniugare pubblico-privato (soprattutto per gli aspetti legati ai finanziamenti);
- la necessità di far crescere l'identità e l'appartenenza territoriale quali meccanismi "emotivo-promozionali" a garanzia del successo dello sviluppo locale;
- l'importanza del coinvolgimento dei cittadini e della progettazione partecipata e la necessità di investire adeguate risorse nei processi decisionali inclusivi;
- la difficoltà ad ottenere un riconoscimento del valore pubblico delle iniziative dei diversi soggetti che operano a livello locale.

### **Seconda parte: le questioni**

L'analisi e il confronto sulle diverse proposte emerse dalla prima parte dei lavori, hanno consentito di individuare le principali questioni da affrontare (le "variabili del sistema"):

- 1) la definizione del contesto delle regole, degli obiettivi (condivisi) e degli ambiti di intervento;
- 2) le modalità di integrazione tra le diverse esperienze locali, per evitare frammentazione e conflitti;
- 3) le caratteristiche di flessibilità delle diverse esperienze (sia in termini di spazio che di tempo);

- 4) le modalità di partecipazione per assicurare il coinvolgimento dei diversi soggetti presenti sul territorio;
- 5) la definizione di modalità innovative per il reperimento delle risorse;
- 6) le modalità di individuazione e definizione ruoli e competenze;
- 7) gli strumenti per la trasparenza delle scelte e la diffusione della conoscenza;
- 8) i criteri di valutazione di efficacia ed efficienza.

### **Terza parte: le proposte operative**

La discussione ha permesso di condividere le questioni ritenute prioritarie per la formulazione di proposte operative di riferimento per le future azioni.

Si è quindi deciso di approfondire i temi 2, 4, 7, e per avviare la fase delle proposte, si è rilanciata la sfida in questi termini:

- **IL SISTEMA esiste nella complessità di conflitti e accordi;**
- **IL SISTEMA vede la centralità dei soggetti.**

### **Che cosa ci serve per funzionare meglio?**

- **INTEGRAZIONE**
- **PARTECIPAZIONE**
- **COMUNICAZIONE**
- **CONDIVISIONE DELLE DECISIONI**

Le proposte formulate sono state quindi aggregate e sintetizzate nelle **linee di azione**, riportate nel seguito:

1. Promozione e sostegno di **accordi volontari di impegno** per:
  - orientare l'operatività dei soggetti pubblico/privato
  - legittimare i soggetti
  - promuovere progetti legati al territorio e auto-sostenibili
2. Costruzione di un **osservatorio/laboratorio** per lo scambio di:
  - politiche
  - conoscenze
  - pratiche
  - progetti
  - "opportunità" normativae per il monitoraggio in itinere dei processi
3. Organizzazione di **tavoli di lavoro** periodici:
  - su temi specifici e tempi definiti
  - per la ricerca di soluzioni innovative e concrete
  - a composizione variabile in base alle necessità

4. Promozione di occasioni di **formazione e di scambio** culturale:
  - legata alle caratteristiche dei territori
  - sviluppata all'interno dei processi di riqualificazione
  - che valorizza le conoscenze ed esperienze radicate sui territori
5. Istituzione di "**spazi delle comunità fluviali**" nei sottobacini del Po (anche presso enti già esistenti):
  - luogo di incontro e comunicazione
  - trasparenza e visibilità delle scelte
  - interazione nei processi decisionali
6. Individuazione di **sistemi premianti** (es. bandi, ecc.) per promuovere:
  - aggregazioni
  - economie di scala
  - progetti multifunzionali, integrati/concordati
7. Attivazione di **progetti/processi su aree pilota**
8. Promuovere la costituzione di **agenzie di sviluppo locale/authority di sottobacino/consorzi**

Fra gli strumenti utili sono stati inoltre individuati:

- **STRUMENTI DI LEGITTIMAZIONE** delle Associazioni (es. Certificazione?)
- **LINEE GUIDA FORMALIZZATE** di funzionamento organizzativo

Attraverso una valutazione condivisa delle opportunità presenti del contesto di riferimento in cui operano i diversi soggetti, è stato possibile individuare le azioni da avviare nell'immediato, e precisamente:

- Costituzione di un **tavolo tecnico** per approfondire argomenti di interesse comune
- Costituzione di uno strumento per lo scambio di conoscenze, esperienze, buone pratiche e progetti: **sito web dedicato**
- Promozione di un **evento periodico** a cadenza annuale, per creare l'occasione di informazione e condivisione.

Infine, i partecipanti hanno ritenuto di esprimere una sentita raccomandazione, affinché la Pubblica Amministrazione riorganizzi il lavoro proprio modo di lavorare nella direzione della **semplificazione amministrativa e burocratica, per rendere disponibili risorse da dedicare all'accompagnamento dei processi di condivisione delle decisioni**, condizione ritenuta fondamentale per il successo delle iniziative indicate.

## **Gruppo 2. " Verso un sistema solidale e integrato"**

---

### **Premessa**

Il gruppo di lavoro ha approfondito il tema "Verso un sistema solidale e integrato", ritenuto fondamentale per esplorare i possibili scenari sulla "Sostenibilità organizzativa ed economica della difesa del suolo".

Gli esiti degli altri gruppi di lavoro costituiscono gli strumenti sociali ed economici che possono concorrere alla costruzione di un sistema solidale ed integrato. In ragione di ciò risulta importante, per dare maggiore concretezza agli esiti dei lavori di questo gruppo, poter assumere come riferimento e integrare le conclusioni degli altri gruppi.

L'implementazione di modelli di sistemi solidali e integrati presuppone la capacità di individuare e controllare i seguenti "fattori limitanti":

- interessi contrapposti tra i soggetti presenti nel sistema di bacino;
- carente consapevolezza di appartenenza al sistema di bacino;
- carente condivisione delle criticità presenti nel sistema di bacino;
- differenziazione e frammentazione della gestione del territorio;
- carente applicazione di strumenti di perequazione territoriale.

### **Prima parte: condivisione delle esperienze**

Sulla base di indicatori di sintesi, i funzionari dell'Autorità di bacino hanno rappresentato brevemente le caratteristiche fisiche del bacino padano in relazione alle quali hanno evidenziato:

- criticità, usi e contrapposti interessi del sistema di bacino;
- esempio attuativo del principio di solidarietà nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- proposta di obiettivi per il perseguimento della solidarietà di sistema di bacino.

A seguire sono state presentate le esperienze maturate dai 14 Comuni della Valle Belbo e dal Comune di Moncalieri.

L'esperienza dei Comuni della Valle Belbo quale esempio di un approccio integrato alla risoluzione di criticità legate alla difesa del suolo e alla qualità e uso delle risorse idriche.

Il rappresentante del Comune di Moncalieri ha illustrato un esempio di perequazione urbanistica finalizzato a concorrere alla riduzione del livello di rischio di esondazione di un'area residenziale.

L'analisi e la discussione sulle due esperienze presentate ha portato ad evidenziare i seguenti elementi comuni:

- il riconoscimento da parte dei soggetti pubblici e privati di criticità territoriali e di obiettivi condivisibili;

- il riconoscimento dell'interdipendenza dei soggetti pubblici (i problemi territoriali coinvolgono tutti);
- il riconoscimento di obiettivi comuni, quale condizione per far convergere flussi finanziari sul tema difesa del suolo, in quanto si riconosce alla sicurezza del territorio un valore necessario per garantire attrattività e competitività del territorio stesso;
- l'individuazione di strumenti operativi per l'attuazione delle azioni, necessari per il perseguimento degli obiettivi; la programmazione degli interventi operata sulla base di strategie di bacino può trovare uno strumento efficace nella programmazione negoziata.

Entrambe le esperienze sono nate a valle di eventi alluvionali (1994-2000), pertanto in un contesto emergenziale nel quale le risorse finanziarie risultano essere copiose. La debolezza e la sfida che queste realtà locali rappresentate dovranno affrontare e superare per sopravvivere, risiedono nel passaggio dalla pianificazione emergenziale alla pianificazione ordinaria.

Dalle riflessioni scaturite, è emerso l'altro grande fattore determinante per l'attuazione della solidarietà di sistema, riassumibile in uno slogan, anche interrogativo: **"la solidarietà è possibile solo se ci sono i soldi !!?"**

E' seguito quindi un approfondimento sul tema delle risorse finanziarie, in particolare su:

- 1) fare meglio con meno;
- 2) necessità di istituire fondi di solidarietà sulla difesa del suolo.

Queste due questioni nascono dalla consapevolezza che:

- 1) Rispetto al "fare meglio con meno" bisogna necessariamente:
  - migliorare l'efficienza e l'efficacia organizzativa delle diverse amministrazioni che si occupano della difesa del suolo in modo da trasformare le diseconomie, dovute alla frammentazione delle competenze in economie di integrazione;
  - superare i conflitti interfunzionali per andare verso un modello in cui gli Enti svolgono funzioni complementari, sussidiarie e coerenti;
  - integrare, nell'ambito di sistemi territoriali omogenei (bacino-sottobacino), le politiche locali riguardanti diversi settori in modo da orientarle sinergicamente anche in relazione alla difesa del suolo.
- 2) Rispetto al tema "fondi di solidarietà sulla difesa del suolo" è da valutare un'integrazione con i risultati a cui è pervenuto il gruppo di lavoro 4. "Strumenti assicurativi e fondi di solidarietà".

### **Seconda parte: le questioni**

L'ulteriore approfondimento delle questioni emerse, ha portato ad individuare nel termine **Perequazione territoriale** la sintesi di tutte le evidenze. Infatti il "Vocabolario della lingua italiana" Devoto-Oli, definisce la perequazione come una «*distribuzione o attribuzione in base a criteri di equità, pareggiamento*»; si evince pertanto che con il termine perequazione si deve intendere un modo di operare che porta ad una distribuzione

uniforme, ma soprattutto equa, di vantaggi e svantaggi tra due o più soggetti, accomunati da un qualche fattore unificante (sistema).

Mutuando queste definizioni alle nostre esperienze, ci accorgiamo che il "contenitore" a cui potremmo applicare la perequazione, corrisponde all'ambito territoriale di cui si occupa la pianificazione di bacino. In tale ambito, la perequazione territoriale diventa un utile strumento per raggiungere un accordo tra i proponenti un progetto, da una parte, e le opposizioni a questo dall'altra, così da ridurre i conflitti e da arrivare ad una soluzione equa e comunemente accettata.

### **Terza parte: le proposte operative**

La discussione ha permesso di condividere le questioni ritenute prioritarie per la formulazione di proposte in grado di individuare azioni strategiche e strumentali e linee attuative, volte a sostenere la continuità delle risorse finanziarie e la solidarietà al sistema di bacino e precisamente:

#### **1. PROPOSTE "AZIONI STRATEGICHE"**

- riconoscimento di valore pubblico alla difesa del suolo
- definire il "servizio difesa del suolo"(caratteristiche,...)
- legare attrattività /scopo e manutenzione (progetti di sviluppo)
- passare dalla difesa del suolo al "Governo del territorio" articolandolo in ambiti - interdipendenza di sistema. Definire i ruoli e le relazioni nel Sistema e tra i sistemi
- sostenere modelli di partecipazione di governo del territorio
- rafforzare il presidio del territorio e la manutenzione, valorizzando le risorse umane locali (volontariato)
- ridurre i costi della difesa del suolo; rivedere i modelli della difesa del suolo
- applicare il principio "chi usa paga"
- gli interventi strutturali come extrema ratio.

#### **2. PROPOSTE "AZIONI STRUMENTALI"**

- individuare i confini del sistema e dei sottosistemi rispettando i criteri di sussidiarietà, sostenibilità e adeguatezza
- costruire il quadro delle soluzioni presenti nel bacino
- definire una tassazione sostenibile socialmente e politicamente (tassa di scopo)
- definire servizi-costi-beneficiari di opere esistenti e future
- individuare utenti e soggetti "incisori" (paganti/ non paganti) sul territorio

#### **3. PROPOSTE "LINEE ATTUATIVE"**

- quantificare l'obiettivo economico (target)
- definire e Valorizzare le aree demaniali (canoni, usi compatibili,...)
- definire fonte di finanziamento e soggetto responsabile del procedimento
- definire strumenti finalizzati ad opere strategiche
- gestione-attrattività-fruibilità del territorio come leva per finanziamenti di sponsor

- armonizzare i programmi di manutenzione condividendoli tra i diversi soggetti e settori
- utilizzo di sistemi sanzionatori per opere di riqualificazione ambientale (incremento fondi per la difesa del suolo)

Attraverso una valutazione condivisa sono state pertanto individuate le seguenti azioni necessarie per "integrazione di sistema di bacino":

- Costituzione di un **Osservatorio** per lo scambio di esperienze relative alla perequazione territoriali
- Approfondimenti dell'esperienza dei Comuni della Valle Belbo
- Verifica periodica delle proposte definite (proposte azioni strategiche, azioni strumentali, linee attuative).

### **Gruppo 3. "Valore e costo del servizio Difesa del Suolo"**

---

#### **Premessa**

Il gruppo di lavoro si è posto l'obiettivo di individuare uno strumento utile a misurare "quanto costa" e "cosa produce" annualmente il sistema di Difesa del Suolo nell'ambito del bacino del Po. In particolare si tratta di:

1. definire quante RISORSE (istituzionali e non) vengono messe in gioco per la difesa del suolo;
2. misurare il BENEFICIO prodotto in termini di sicurezza;
3. raccordare le due misure in una sorta di BILANCIO CONSOLIDATO di bacino, al fine di valutarne i livelli di sostenibilità.

Il tema decisamente innovativo, ha portato il gruppo 3. ad entrare direttamente nel merito delle questioni. Il confronto ha favorito lo sviluppo di un Modello di riferimento *"dei livelli essenziali (e sostenibili) di Difesa del Suolo nell'ambito di bacino"*.

#### **Prima parte: le questioni**

La discussione sui punti precedentemente elencati ha evidenziato quanto segue:

##### **1. RISORSE**

Si tratta di riuscire ad individuare quali e quante risorse vengono utilizzate dai soggetti istituzionali e da quelli privati con l'obiettivo della difesa del suolo. Quindi si ha la necessità di:

- definire quali soggetti devono essere considerati a tal fine;
- chiedere loro un conteggio economico delle risorse impiegate per la difesa del suolo;
- sommare in un prospetto di raccordo (Bilancio Consolidato) tali voci di spesa.

E' stata chiara fin da subito la difficoltà insita in un esercizio del genere.

In primo luogo la ricerca dei soggetti da includere non porta a risultati univoci: non è semplice declinare in modo preciso i soggetti che operano attivamente alla difesa del suolo. Un'obiezione esemplificativa è la seguente: *gli agricoltori nella loro attività ordinaria possono produrre effetti positivi in termini di difesa, ma sono appunto effetti di attività poste in essere con altri obiettivi primari (la coltivazione). Nel nostro esercizio tali soggetti sono da includere oppure no?*

Attraverso il ragionamento precedente consegue l'ulteriore difficoltà ad individuare quali azioni e, quindi, quali risorse debbano essere comprese nel conteggio e quali invece debbano essere escluse. *È sufficiente inserire le opere sole oppure dobbiamo considerare anche le iniziative di natura educativa o preventiva che tendenzialmente produrranno effetti nel lungo periodo?*

L'idea del Bilancio Consolidato, seppur affascinante e di grande utilità, sconta anch'essa problematiche non indifferenti. Posto che si trovi un accordo circa i criteri di inclusione di

soggetti e di azioni misurabili in termini di risorse, non risulta così immediato poi raccogliere i dati in un unico prospetto:

- non da tutti i soggetti è possibile ottenere le informazioni necessarie circa i costi realmente sostenuti; anzi, ben pochi dispongono di contabilità dettagliate ed attendibili;
- la scelta di un Piano dei Conti "di sistema", considerata l'eterogeneità di soggetti ed azioni impiegate, potrebbe rivelarsi assai problematica.

## **2. VALUTAZIONE DEL BENEFICIO PRODOTTO**

La discussione su questo punto ha condotto il gruppo a riflettere su problematiche non tanto di natura metodologica (come ne è scaturito per la questione delle risorse impiegate), ma di natura concettuale.

Si è ragionato, in modo utile ai nostri fini, su come definire il BENEFICIO prodotto in termini di difesa del suolo dai soggetti che operano sul territorio del bacino.

La conclusione è stata che risulta particolarmente difficoltoso apportare elementi concettualmente ineccepibili in una materia dove gli economisti muovono da anni, spesso in modo dialettico, le proprie ricerche e teorie.

### **Seconda parte: le proposte operative**

Considerate le questioni emerse, il gruppo ha deciso di modificare l'obiettivo del proprio lavoro, concentrandosi sulla **realizzazione di un modello utile a descrivere (e in prospettiva anche a misurare) i livelli essenziali (e sostenibili) di difesa del suolo nell'ambito di bacino.**

In particolare dal confronto è emersa l'idea di rappresentare graficamente l'andamento dei costi nel tempo, confrontando la spesa ordinaria per la gestione del settore "difesa del suolo" e la spesa straordinaria sostenuta in ragione di eventi alluvionali di notevole gravità. A questa rappresentazione "storica", sulla base della quale è comunque possibile condurre delle proiezioni future, occorre inserire i misuratori di efficacia.

Di seguito si riporta nel diagramma una curva interpolata, che rappresenta la tendenza della spesa in modo immediato (Grafico 1.).

E' stato definito un indicatore ottimale che abbiamo chiamato **Livello Essenziale della Difesa del Suolo (LEDS)**: tale indicatore rappresenta la spesa necessaria perchè il "sistema della difesa del suolo" raggiunga livelli "accettabili" di rischio idrogeologico.

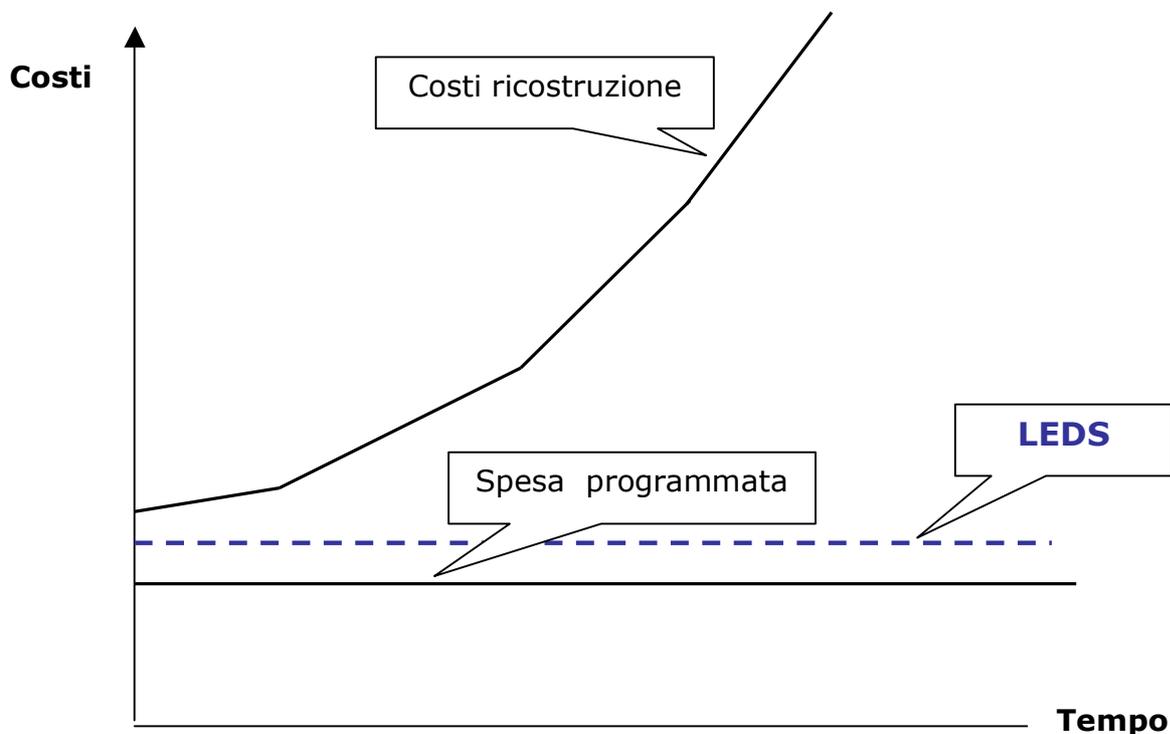
La definizione di "rischio accettabile" è una decisione collettiva e, come tale, politica. Essa dipende dal "peso" del territorio interessabile dagli eventi: "peso" che a sua volta dipende dal valore economico e sociale del territorio stesso.

In prima istanza, si può considerare il LEDS coincidente con i programmi di spesa ordinaria e straordinaria già redatti dalle Pubbliche Amministrazioni nel settore difesa del suolo;

poiché tali programmi sono solo parzialmente finanziati, la spesa realmente sostenuta si colloca normalmente ben al di sotto del livello ottimale.

Il grafico si presta a mostrare in modo qualitativo l'evoluzione della spesa per la difesa del suolo in funzione del raggiungimento del LEDS.

**Grafico 1. LEDS – Livello essenziale della Difesa del Suolo**



**Nota**

Per costruire il grafico e cogliere un aspetto del rapporto difesa-danni totali si può prendere ad esempio lo studio della Prof.ssa Rita Celerino relativo al bacino del Tanaro ("Valutazione economica di interventi alternativi per la difesa del suolo nel bacino del Tanaro" - Rapporto definitivo - gennaio 1997).

La spesa media annua nel periodo 1957-1995 ( a costi attualizzati al 1995) è stata di 9,7 Milioni di euro.

La spesa media annua di ricostruzione post danno da alluvione, comprensiva del ripristino delle opere idrauliche, è stata di 62.000 Milioni di euro.

Il rapporto quindi tra spesa per la difesa e spesa per la ricostruzione è stato di 1:600.

Ma mentre l'andamento della spesa per la difesa ha avuto un andamento altalenante ma ciclico, l'andamento della spesa di ricostruzione ha subito incrementi notevoli nel tempo.

In particolare basta citare questi dati relativi a ripristini post alluvionali (dati estrapolati dallo studio Celerino) :

- 1957 → 18 M di euro
- 1966 → 45 M di euro
- 1968 → 78 M di euro
- 1977 → 213 M di euro
- 1994 → 1916 M di euro

La proposta in merito all'azione da proseguire riguarda la necessità di sviluppare ulteriormente il "**Modello LEDS**", assegnandogli dei valori e delle misure.

A tal fine ci si è proposti di organizzare un "**Comitato di Studio**" ristretto, composto dai soggetti maggiormente preparati e sensibili circa questo tema, che ha l'obiettivo di **trasformare il modello in uno strumento utile nell'assunzione di decisioni per una politica di bacino.**

## **Gruppo 4. "Strumenti assicurativi e fondi di solidarietà"**

---

### **Premessa**

Obiettivo del gruppo di lavoro è stato valutare la possibilità di modellizzare un sistema assicurativo per la copertura dei danni causati da calamità naturali.

L'argomento si è subito caratterizzato per l'elevato grado di complessità; perciò il gruppo si è dotato preliminarmente di uno schema di lavoro, quale filo conduttore degli approfondimenti ritenuti necessari. Parte di questi approfondimenti sono stati condotti durante le due giornate di lavoro e molto è stato sviluppato dai componenti del gruppo nei mesi successivi.

Lo schema logico, che funge anche da indice per il lavoro effettuato, si sviluppa sui seguenti temi:

**Prima parte:** Approfondimento delle esperienze italiane ed estere

- La situazione in Italia dal 1993 ad oggi: approfondimento sui progetti di legge legati all'assicurazione da calamità naturali nel nostro Paese.
- La situazione negli altri Stati.

**Seconda parte:** Modelli alternativi di assicurazione e loro praticabilità.

**Terza parte:** Proposta: verso un modello maggiormente correlato al rischio

### **Prima parte: Approfondimento delle esperienze italiane ed estere**

#### **La situazione in Italia: Progetti di Legge da 1993 ad oggi**

La mancanza di un quadro normativo in una materia così importante ha fatto sì che finora l'intervento pubblico fosse ispirato dall'urgenza degli specifici eventi e dall'assenza di programmi di prevenzione. L'Italia non ha, infatti, una legislazione organica che regoli la copertura finanziaria dei danni causati da calamità naturali. Diverse proposte legislative si sono succedute, ma fino ad oggi nessuna è riuscita a decollare.

Di seguito riportiamo, in semplice elenco senza approfondimenti, i progetti di legge dal 1993 ad oggi.

- **1993.** Il senatore Golfari presenta il primo disegno di legge (1164/93), riproposto poi dall'onorevole Camoirano (800/94)
- **1996.** Viene proposto il progetto di legge delega al Governo (Casinelli 235/96) in materia di protezione civile e di intervento dello Stato in materia di calamità naturali, nonché di assicurazione contro i rischi derivanti. Il dibattito non trova seguito.
- **1999.** Nel disegno di legge collegato alla Finanziaria del 1999, l'articolo 33 propone di introdurre un'assicurazione contro le calamità naturali. L'articolo viene stralciato dalla legge in occasione della discussione alla Camera.
- **2001.** Il progetto di legge Manfredi (503/2001) riprende quello presentato nel 1996.

- **2002.** Un altro disegno di legge al vaglio del Senato (533/2002) intende disciplinare i processi post calamità, distinguendoli da quelli relativi all'emergenza.
- **2004.** Il Governo inserisce nel disegno di legge sulla Finanziaria 2004, all'articolo 40, una disposizione che introduce l'assicurazione contro le calamità naturali. Durante l'iter parlamentare il progetto è però oggetto di critiche che alla fine portano al suo accantonamento.
- **2005.** Reiterando la proposta di quella precedente, la Finanziaria 2005 prevede all'articolo 26 il ricorso a un sistema di estensione obbligatoria di garanzia, ai contratti incendio, per i danni causati dalle calamità naturali ai fabbricati di abitazione civile. Nella seduta del 2 novembre 2005 viene approvato l'emendamento sull'articolo 26 che cancella le norme relative all'obbligatorietà della polizza.
- **La proposta di legge Benvenuto-Fluvi.** Il testo propone un sistema misto, che accanto al soggetto pubblico prevede l'intervento sia del settore assicurativo nazionale sia di quello internazionale (riassicurazione). Due soli, gli articoli: il primo stabilisce sedici criteri e principi di disciplina della materia; il secondo prevede la costituzione presso la Presidenza del Consiglio di un'apposita commissione di studio composta da esperti di particolare qualificazione professionale.

Da quanto sopra descritto si potrebbe definire la situazione in Italia come un regime di assicurazione non regolato (o "ipocrita"). Infatti, semplificando, si potrebbe interpretare lo Stato come l'assicuratore e la popolazione civile come gli assicurati, senza però un vero e proprio contratto, polizza. Nel caso di eventi calamitosi, lo Stato (assicuratore) si fa carico del risarcimento dei danni subiti dalla popolazione civile (assicurati). Naturalmente non essendoci un contratto, il risarcimento può non corrispondere al danno cioè non è equo, non ci sono dei tempi di risarcimento definiti, non esistono delle condizioni di risarcimento, ecc.. Il regime di assicurazione prima definito "ipocrita" potrebbe essere contrapposto ad un regime di assicurazione regolato, quale è quello condotto attraverso la stipula di regolari contratti di assicurazione. In questo regime le Compagnie di Assicurazione, sulla base di un contratto (polizza) e dietro il pagamento di un premio, si impegnano a risarcire i danni conseguenti ad un dato rischio nei limiti delle condizioni concordate nel contratto. Secondo tale regime, una volta definito il contratto, sono chiari (o quanto meno più chiaramente determinabili) i costi a carico dell'assicurato, quelli a carico dell'assicuratore, le condizioni nelle quali avviene il risarcimento e, cosa fondamentale, il rischio per il quale si è assicurati. Nonostante il regime possa essere ora definito come regolato, il fatto che esso sia equo, sostenibile ed economicamente efficiente, dipende dal modello di contratto di assicurazione, ossia dalla definizioni di alcune variabili, le principali sono:

- la definizione del rischio assicurato;
- chi si deve assicurare;
- l'ammontare del premio;
- le condizioni di valutazione e di risarcimento dei danni.

### **La situazione negli altri Stati**

Analizzando il mercato internazionale delle coperture su rischi da catastrofi naturali emerge come i danni provocati da catastrofi naturali censiti siano in costante crescita. Le cause che possiamo riscontrare possono essere molteplici:

- incremento della popolazione mondiale;
- occupazione di aree a rischio;
- industrializzazione e concentrazione di capitale in aree sempre più ristrette;
- progressivo riscaldamento dell'atmosfera terrestre.

Le strade seguite dai diversi paesi sono diverse: si passa dal legare le coperture assicurative contro i rischi naturali alle coperture contro incendio a sistemi di obbligatorietà o semi-obbligatorietà.

In particolare, il gruppo ha approfondito le seguenti realtà estere ritenute più significative: Francia, Nuova Zelanda, Norvegia, Spagna, Svizzera, Turchia, Grecia, Giappone, California.

### **Seconda parte: Modelli alternativi di assicurazione e loro praticabilità**

Considerata la vastissima varietà di modelli esistenti o proponibili al fine della assicurazione dalle calamità naturali, il gruppo si è concentrato sui due modelli considerati estremi.

Da una parte il modello di "**pura mutualità**". Secondo questo modello il costo dell'assicurazione, determinato seguendo logiche di no-profit, come il costo per il risarcimento dei danni subiti, dovrebbe essere condiviso in egual misura dalla popolazione civile, prescindendo dal livello di rischio di ciascuno e seguendo una logica di solidarietà o mutualità sociale.

Dall'altra parte, il modello "**standard**" di assicurazione. Secondo tale modello il costo dell'assicurazione è calcolato dalle Compagnie in base alla descrizione statistica ed attuariale del rischio, ossia in base alla probabilità ed il costo degli eventi (sinistri) prevedibili sul dominio (portafoglio) dei propri assicurati. Anche la determinazione del premio è fatta in base al valore del bene assicurato ed in base alla probabilità che ciascun assicurato ha di venire colpito da sinistro.

### **Terza parte: Proposta: verso un modello maggiormente correlato al rischio**

La proposta del gruppo prevede una transizione verso un modello maggiormente correlato al rischio, promosso in un regime "regolato", che preveda la stesura di un contratto di assicurazione in cui siano definite: condizioni, termini, costi e responsabilità.

Quali le caratteristiche principali del modello:

- o correlazione al rischio;
- o conoscenza sempre più accurata del rischio;
- o costituzione di un fondo trasparente che abbia come garante lo Stato ma veda la compartecipazione fra pubblico e privato;
- o avvio di un sistema virtuoso di miglioramento e riduzione del rischio.

L'analisi dei modelli assicurativi evidenzia come entrambi i modelli "pura mutualità" e "standard" presentano delle criticità e fa emergere la necessità di formulare una proposta che si collochi attualmente in una posizione intermedia fra i due estremi, consentendo la transizione verso un modello migliore, maggiormente correlato al rischio. Non bisogna dimenticare che esistono, inoltre, alcuni esempi virtuosi da cui poter trarre utili indicazioni e testimonianze, quali il Fondo di solidarietà a fronte di calamità nato dall'accordo tra la Provincia di Brescia e l'Associazione dei Comuni bresciani che finanzia, a fondo perduto, interventi di prima emergenza nel corso di eventi di calamità naturale, non altrimenti finanziabili.

A questo punto ci si può porre alcune domande:

1. E' possibile formulare un contratto che definisca obiettivi e impegni a carico di tutti i soggetti coinvolti?
2. E' possibile avviare una sperimentazione su un'area campione nella quale le attività in corso consentano:
  - la mappatura del rischio di qualità medio elevata;
  - la conoscenza della vulnerabilità rilevata in loco;
  - l'individuazione di una metodologia per la stima dei danni;
  - lo sviluppo della sensibilità alle tematiche.

Allo stato attuale la proposta che si intende formulare prevede di richiedere alle Società di Assicurazione e ai settori della Protezione Civile, direttamente interessati e impegnati nelle tematiche in esame, la disponibilità ad avviare attività innovative volte alla **stesura di uno o più contratti tipo.**

## 4. Piano d'azione



Il piano d'azione descritto contiene le proposte operative per le future attività dei gruppi di lavoro nati attraverso questa esperienza di confronto e condivisione. La realizzazione di tali azioni, prioritarie e compatibili con le risorse esistenti, si ritiene possa contribuire all'evoluzione dei processi e degli strumenti necessari per il raggiungimento di un livello di sostenibilità organizzativa ed economica della difesa del suolo, in grado di garantire maggiore efficacia ed efficienza dei Soggetti operanti sul territorio.

### Sintesi delle proposte operative articolate per gruppi:

#### **Gruppo 1.** "Valorizzazione delle esperienze locali"

Costituzione di un **laboratorio/osservatorio** dei processi partecipati per la riqualificazione dei bacini e il presidio dei territori, mediante:

- un **tavolo tecnico** ristretto, per programmare e organizzare attività di approfondimento su argomenti di interesse comune
- organizzazione di **momenti di scambio di conoscenze, esperienze, pratiche, progetti** e promozione di **eventi periodici** (seminari di formazione, convegni) per creare occasioni di informazione e condivisione
- creazione di una **Sezione del Sito Internet** di AdbPo dedicata alla presentazione di iniziative, eventi, ecc. tale da agevolare e incentivare la creazione di una rete di soggetti interessati alla condivisione delle esperienze e al mutuo scambio delle informazioni.

#### **Gruppo 2.** "Verso un sistema solidale e integrato"

- Costituzione di un **Osservatorio** per lo scambio di esperienze relative alla perequazione territoriali.
- Approfondimenti dell'esperienza dei Comuni della Valle Belbo.
- Verifica periodica delle proposte definite (proposte azioni strategiche, azioni strumentali, linee attuative).

#### **Gruppo 3.** "Valore e costo del servizio Difesa del Suolo"

- Sviluppare il "Modello LEDS", assegnandogli dei valori e delle misure, attraverso l'organizzazione di un "Comitato di Studio".

**Gruppo 4.** "Strumenti assicurativi e fondi di solidarietà"

- Promuovere incontri con le Assicurazioni private per avviare attività mirate alla stesura di uno o più Contratti Tipo da proporre ad interlocutori territoriali.

## 5. Appendice



### **Il metodo "S.I.N.T.E.S.I. per Innovare"**

*Sessioni Interdisciplinari Non Tradizionali per Esplorare e Sviluppare Innovazione*

SINTESI è un metodo che permette di affrontare questioni importanti e complesse. Consente di accelerare le decisioni e di individuare soluzioni efficaci ed innovative di sistema, con il concorso di **competenze interdisciplinari** e particolarmente orientate alla **valutazione degli impatti**.

Nella Pubblica Amministrazione tale metodo risponde positivamente alla necessità di definire politiche condivise che vedono impegnati più attori nella creazione di valore pubblico. Si punta infatti a sviluppare sinergie e collaborazioni dirette con Soggetti ed Enti esterni. In particolare questa metodologia:

- Promuove un approccio ai problemi caratterizzato da un forte orientamento ai risultati ed agli impatti;
- Promuove una modalità di lavoro in gruppo su obiettivi chiaramente definiti;
- Responsabilizza i soggetti nei confronti di attività a loro assegnate;
- Riduce i tempi di decisione e azione.

Il Processo realizzato attraverso il metodo:



La metodologia di SINTESI prevede il raggiungimento dell'obiettivo attraverso quattro fasi di lavoro:

- Progettazione;
- Istruttoria;
- Sessioni di SINTESI;
- Follow-up della soluzione.

### **Fase 1 - Progettazione**

La Progettazione, da realizzare con il coinvolgimento del Nucleo Direttivo e promotore dell'iniziativa, ha la finalità di definire il campo d'azione su cui si innesterà il lavoro di Sintesi.

### **Fase 2 – Istruttoria**

Individuato il campo d'azione su cui intervenire è necessario approfondire la problematica con il supporto del "Comitato tecnico di Progetto" che viene appositamente costituito per definire in modo chiaro:

- Lo scenario di riferimento e le azioni attivate in passato per la gestione del tema;
- La "cornice": normativa, regolamenti, informazioni ecc. che delimitano il raggio d'azione della problematica;
- Le fonti: Istituzioni e persone da coinvolgere in quanto significative nel contesto di riferimento (soggetti che fanno parte del sistema allargato, specialisti, ...);
- Gli "Stakeholders" importanti che trarrebbero vantaggio dalla soluzione innovativa;
- Gli esperti cui richiedere lo sviluppo di soluzioni alternative alla questione;
- I requisiti logistici per sostenere la sessione di "SINTESI".

### **Fase 3 – Sessione di Sintesi**

La "Sessione di Sintesi", che può avere una durata da 1 a 3 giorni in relazione alla complessità della tematica sviluppata, vede riuniti da 20 a 100 partecipanti divisi in gruppi (da 3 a 5) che lavorano in parallelo per sviluppare le componenti principali dell'argomento complessivo. L'obiettivo della sessione è far concorrere i partecipanti nell'elaborazione di una soluzione condivisa che ha valore in quanto nasce dalla sinergia delle diverse competenze, esperienze e prospettive. Alla fine della sessione, ciascun gruppo presenta le "soluzioni innovative" individuate (per esempio, quelle con il maggior impatto) al "Comitato tecnico di Progetto".

### **Fase 4 – Follow-up della soluzione**

Le "soluzioni innovative" recepite dal "Comitato tecnico di Progetto" al termine della sessione di sintesi, vengono analizzate e inserite in un unico progetto, in cui sono identificate le responsabilità dei diversi attori coinvolti e gli impatti generati dalle diverse azioni. Il Progetto definitivo viene presentato durante la sessione plenaria di "follow-up della soluzione" a tutti i soggetti coinvolti nel processo.

## **Note organizzative dei lavori**

---

<b>Titolare dell'iniziativa</b>	Autorità di Bacino del fiume Po – Segretario Generale: Presbitero Michele
<b>Comitato tecnico di Progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Cinzia Merli</li><li>- Francesco Puma</li><li>- Filippo Dadone</li><li>- Alessio Picarelli</li><li>- Fernanda Moroni</li><li>- Marina Monticelli</li></ul>
<b>Consulente del metodo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Careri Marco</li></ul>
<b>Consulenti dei gruppi di lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Cinzia Pace</li><li>- Luigi Vercellino</li></ul>
<b>Date eventi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Progettazione → da gennaio 2006</li><li>- Istruttoria → 6 aprile 2006</li><li>- Sessione di Sintesi → 22 e 23 giugno 2006</li><li>- Follow-up della soluzione → Primi mesi del 2007</li></ul>
<b>Sfida globale e Temi di approfondimento</b>	<p><b><i>Sostenibilità organizzativa ed economica della Difesa del Suolo:</i></b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Valorizzazione delle esperienze locali</li><li>2. Verso un sistema solidale e integrato</li><li>3. Valore e costo dei servizi</li><li>4. Strumenti assicurativi e fondi di solidarietà</li></ol>

## Programma dei lavori del 22-23 giugno 2006

Autorità di bacino del fiume Po - Sessioni di lavoro per *Esplorare e Sviluppare Innovazione*

### "Sostenibilità organizzativa ed economica della difesa del suolo" AGENDA DEI LAVORI

**22 Giugno 2006**

**Ore 9.00 - Apertura lavori**

- Registrazione dei partecipanti

**Ore 9.30 - Sessione Plenaria**

- Introduzione alla sessione di lavoro
- Presentazione AdbPo

**Ore 11.00 - Coffee Break**

**Ore 11.15 - Lavoro in Team**

- Suddivisione in Team
- Approfondimento della sfida

**Ore 13.00 - Pausa**

**Ore 14.00 - Lavoro in Team**

- Analisi delle questioni
- Individuazione delle priorità
- Brainstorming per l'individuazione delle soluzioni

**Ore 16.00 - Chiusura lavori**

**23 Giugno 2006**

**Ore 9.00 - Apertura lavori**

**Ore 9.30 - Lavoro in Team**

- Definizione delle soluzioni

**Ore 11.30 - Coffee Break**

**Ore 11.45 - Lavoro in Team**

- Definizione delle linee d'azione
- Analisi dei criteri di valutazione dell'impatto

**Ore 13.00 - Pausa**

**Ore 14.00 - Lavoro in Team**

- Realizzazione della presentazione

**Ore 15.30 - Coffee Break**

**Ore 15.45 - Sessione Plenaria**

- Presentazione delle proposte
- Discussione
- Decisioni e impegni da fissare

**Ore 17.00 - Chiusura lavori**

## ***Note sulla partecipazione: Soggetti ed Enti***

---

### ***Partecipanti Interni***

Gruppo 1.: Filippo Dadone, Fernanda Moroni, Massimo Pancaldi, Cristian Farioli

Gruppo 2.: Francesco Puma, Antonella Mazzocchi, Maria Elena Poggi, Tommaso Simonelli

Gruppo 3.: Alessio Picarelli, Maria Collosi, Federica Filippi, Francesco Tornatore

Gruppo 4.: Cinzia Merli, Andrea Colombo, Marina Monticelli, Enrico Burani

### ***Partecipanti Esterni***

Eriuccio Nora	Agenzia Agenda 21 Modena
Enrico Carboni	Agenzia Interregionale per il Po
Piero Telesca	Agenzia Interregionale per il Po
Nicola Brigatti	Agrisoccorso
Federico Radice Fossati	Agrisoccorso
Stefano Tibaldi	Arpa Emilia-Romagna
Siro Lucchini	Associazione Acqua Benessere Sicurezza
Massimo Strapazzon	Assot
Valeria Di Marcantonio	Assot
Silvano Ravera	ATO 3 - Torino
Ugo Baldini	Caire Urbanistica
Angela Celeste Taramasso	CIMA
Mario Martina	CINEAS
Marina Parrinello	Comune di Asti
Franco Ghione	Comune di Moncalieri (TO)
Sergio Perazzo	Comune di Nizza Monferrato (AT)
Andrea Censi	Comune di Polesine Parmense
Enrico De Francesco	Comunità Montana Appennino Parma Est
Delio Folzani	Comunità Montana Appennino Parma Est
Renata Duberti	Comunità Montana Valli Stura e Orba
Ettore Fanfani	Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana
Vera Salvatore	Consorzio di Bonifica Parmigiana-Moglia-Secchia
Fulvio Miscione	Consorzio Volontario Olona
Guido Borsani	Finlombarda
Cristina Perlo	Finpiemonte
Roberto Galliano	Finpiemonte

Giovanmaria Tognazzi	Fondo di Solidarietà di Brescia
Giusy Botti	Gal Oglio Po
Maurizio Petrillo	Id. Broker s.r.l.
Alberto Brugnoli	IRER
Alberto Ceriani	IRER
Mariella Borasio	Istituto GORA
Dario Zocco	Parco fluviale del Po e dell'Orba
Ippolito Ostellino	Parco fluviale del Po tratto Torinese
Bernando De Bernardinis	Protezione Civile
Nicola Dal Bosco	Provincia Autonoma di Trento
Maurizio Gariboldi	Provincia di Piacenza
Donatella Aigotti	Provincia di Torino
Silvana Sanlorenzo	Provincia di Torino
Vinicio Ruggeri	Regione Emilia-Romagna
Piermario Bonotto	Regione Emilia-Romagna
Renzo Castello	Regione Liguria
Paolo Bufalini	Regione Liguria
Nadia Padovan	Regione Lombardia
Angelo Elefanti	Regione Lombardia
Bruno Mori	Regione Lombardia
Antonia Impedivo	Regione Lombardia
Ilaria Rostellato	Regione Lombardia
Cesare Meletti	Regione Lombardia
Lorenzo Masoero	Regione Piemonte
Giovanni Ercole	Regione Piemonte
Nella Bianco	Regione Piemonte
Josette Mathiou	Regione Valle d'Aosta
Marco Puiatti	Regione Veneto
Pietro Carobene	SAI
Ettore Bonalberti	SCARL Navigli
Paolo Vignali	Studio GFT
Gallizzoli Giorgio	Studio GFT
Antonio Dallara	Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza
Enrico Ciciotti	Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza
Guido Lucarno	Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza
Sandro Baraggioli	Università del Piemonte Orientale
Paolo Perulli	Università del Piemonte Orientale
Guglielmo Wolleb	Università di Parma
Ireneo Ferrari	Università di Parma
Salvatore Curatolo	Università di Parma
Rita Cellerino	Università di Pavia

## **Enti e Società**

### **Regioni**

Regione Emilia-Romagna  
Regione Liguria  
Regione Lombardia  
Regione Piemonte  
Regione Valle d'Aosta

### **Province**

Provincia di Piacenza  
Provincia di Torino

### **Comuni e Comunità Montane**

Comune di Moncalieri  
Comunità Montana Appennino Parma Est  
Comune di Nizza Monferrato  
Comune di Polesine Parmense

### **Università**

Università del Piemonte Orientale  
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza  
Università di Parma  
Università di Pavia

### **Enti e Società**

Agenzia Interregionale per il Po  
Agenzia Agenda 21 Modena  
Arpa Emilia-Romagna  
Agrisoccorso  
ATO 3 – Torino  
Associazione Acqua Benessere Sicurezza  
Assot  
CAIRE Urbanistica  
CIMA  
CINEAS  
Consorzio di Bonifica Parmigiana-Moglia-Secchia  
Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana  
Finlombarda  
Finpiemonte  
Id. Broker s.r.l.  
Protezione Civile  
Studio GFT